

L'Italia può alzare il tiro nell'azione contro Pinochet

Il governo potrebbe farsi promotore di una mozione all'ONU - Delegazione di familiari di « scomparsi » a Roma

Pinochet e i suoi ministri sono stati definiti dal « New York Times » il « governo più ripugnante della nostra epoca ». È una definizione che con poche eccezioni troverà il favore generale in Italia e in molti paesi del mondo. Ci si può domandare, mentre da poco trascorre il quarto anniversario del golpe, perché quel governo possa ancora agire secondo la sua regola criminale. La generale riprovazione, la quasi unanime condanna non basta? Non è così. La solidarietà internazionale ha messo alle corde il dittatore fascista e a anche necessario aumentare la protesta e la pressione. In questa fase della battaglia per la libertà del popolo cileno - un compito particolare non può non essere assolto dall'Italia.

La lotta di massa per il Cile è da noi già una tradizione, un simbolo e in Italia può avvenire quella saldatura politica tra governo e iniziative popolari che confermi e esalti i principi antifascisti del nostro Stato. C'è in questa attività un'occasione per dare concretezza all'impegno contro la giunta di Pinochet. A New York è in corso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite che tornerà ad affrontare il tema delle violazioni dei diritti umani che continuano ad avvenire in Cile. I rappresentanti italiani ha sempre appoggiato le condanne in diverse opportunità volute dalla grande maggioranza dei paesi membri delle Nazioni Unite contro Pinochet. È possibile, questa volta, andare più in là, colpire con più fermezza la giunta fascista?

La questione è stata posta ieri in una conferenza stampa svoltasi su iniziativa di Italia-Cile per informare della presenza in Italia di una delegazione di familiari di persone « scomparse » in Cile. Il segretario dell'associazione Ignazio Delogu ha detto che la delegazione si propone, attraverso una serie di contatti con le forze politiche democratiche, di portare l'Italia ad assumere, nell'ambito delle Nazioni Unite, il patrocinio di una mozione di condanna contro la giunta fascista che preveda le sanzioni più dure, compreso l'allontanamento dei rappresentanti ufficiali del Cile da tutti gli organismi internazionali. È l'on. Granelli, membro della direzione della DC, e responsabile dell'ufficio esteri di quel partito, si è dal canto suo riferito a una simile esigenza quando ha detto che nel parlamento e nel governo c'è la convinzione che le

Dopo le misure poliziesche prese dal governo

John Vorster isolato nella stessa comunità bianca sudafricana

Città-ghetto in rivolta - La polizia spara sui dimostranti nella provincia del Capo - Manifestazione di studenti bianchi

JOHANNESBURG - Le misure di polizia attuate dal governo sudafricano - arresti, giornali e associazioni messe al bando - sembrano accrescere rapidamente l'isolamento di Vorster nella stessa comunità bianca che ha reagito con toni e fermezza insolite.

Il Die Transvaler, un giornale che ha sempre sostenuto il governo, che ormai viene definito come organo ufficiale, ha definito i provvedimenti governativi come « azioni di uomini avventati e stupidi ». Il filogovernativo Citizen scrive riferendosi ai giornali negri che, che « due lampade di libertà sono state speinte. Siamo rattristati, disorientati, sbalorditi ». Il giornale della opposizione legale, il Rand Daily Mail, sotto il titolo: « Verso un'epoca di oscurità » scrive che « il paese viene condotto verso una dittatura in cui si spengono le ultime luci di libertà e di democrazia ».

A Città del Capo gli studenti dell'università per bianchi di Witwatersrand hanno incitato una manifestazione pubblica contro le misure poliziesche prese dal governo e sono stati discesi dalla polizia che ha arrestato 64 persone. Dichiarazioni di condanna sono state fatte anche da ambienti della comunità cristiana.

Manifestazioni sono in corso da ieri in molte città-ghetto per africani. Per protestare contro le misure poliziesche. A Sharpeville, dove la polizia arrestò un massacro nel 1960 centinaia di studenti sono scesi in piazza mentre la polizia pattuglia l'abitato. A Grahamstown, a nord di Port Elizabeth, sono in corso manifestazioni popolari. A Qwa Qwa bottiglie molotov sono state lanciate contro la casa del ministro dell'Educazione locale. A Graaff-Reinet, un centro della provincia del Capo circa 600 chilometri a sud di Johannesburg, la polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti ed ha ferito un giovane negro, davanti a una scuola elementare. In tutto il paese si calcola che già 200.000 studenti abbiano iniziato il boicottaggio delle scuole. A Pretoria sei giovani sono stati arrestati.

A Soweto, città satellite di Johannesburg dove vivono 200.000 negri, praticamente tutte le scuole medie erano stamane deserte. È la prima volta che gli studenti più giovani seguono l'esempio dei 27 mila allievi delle scuole superiori. Non meno di 500 insegnanti sono rimasti a casa per solidarietà. Boicottaggi delle scuole sono in corso anche negli abitati della provincia orientale della provincia del Capo e nel Transvaal.

In seguito alle manifestazioni incanalate dalla popolazione nera il governo ha deciso di mettere in stato di allarme le forze di polizia in tutto il paese.

Documenti accusano Kaufman

Durante il processo ai Rosenberg il FBI ispirava il giudice

WASHINGTON - Finirà in tribunale, ma come imputato, il giudice Irving Kaufman, che condannò alla sedia elettrica Julius ed Ethel Rosenberg, giustiziati nel 1953, all'apice del maccarthismo? Forse sì. E forse potrà anche essere riaperto quel triste capitolo della storia americana che ebbe al suo centro un caso giudiziario conclusosi con sentenze di morte sulla base di accuse (come noto di spionaggio a favore di Mosca) mai provate. Infatti una serie di documenti, finora segreti e ora resi pubblici in base ad una legge sulla libertà di informazione, rivela che, proprio durante il processo Rosenberg, il giudice Kaufman violò ripetutamente la legge, mantenendo contatti con la Procura federale, cioè l'accusa, e funzionari del FBI. Facile è immaginare quale fosse lo scopo di simili contatti: indirizzare in una determinata direzione il dibattimento.

Dopo il fallimento del governo Thanin

I militari al potere a Bangkok con un colpo di Stato indolore

Promesse elezioni per l'anno prossimo - L'ammiraglio Sangad capo provvisorio del governo, il cui uomo forte è il generale Kriangsak - Gli aiuti americani

BANGKOK - Le forze armate thailandesi hanno rovesciato ieri sera, con un colpo inerte, il governo capeggiato da Thanin Kriachien, che esse stesse avevano insediato dopo il colpo del 6 ottobre 1976. Il colpo è stato effettuato da un gruppo che si è autodefinito « Comitato rivoluzionario », capeggiato nominalmente dall'am. Sangad Chalorvoo (che aveva pure capeggiato il colpo dell'anno scorso) e del quale fa parte il nuovo comandante supremo delle forze armate, il gen. Kriangsak Chamanand.

Sangad ha letto personalmente alla radio e alla televisione un proclama che costituisce un primo programma d'azione delle forze armate. Il punto più importante è l'annuncio che le elezioni generali (non si sa ancora in quali termini) verranno convocate nel 1978, il piano del governo Thanin era di effettuare nel giro di 12 anni la costituzione di un governo democratico. La censura sulla stampa viene abolita ma i giornali sono invitati a non pubblicare notizie « tendenziose », pena la chiusura.

Il nuovo governo, la cui composizione non è precisata, ma che comprenderebbe anche dei civili, opererà « per migliorare la situazione del paese sul piano economico e per salvaguardare le istituzioni della nazione dalla religione e della monarchia ». Esso opererà « il minor numero di cambiamenti possibile ». L'azione delle forze armate, ha detto Sangad, è stata intrapresa a causa del senso di divisione e di insicurezza che regnava tra la popolazione. Per ora il capo del governo è lo stesso Sangad.

Perché il golpe

Gli avvenimenti di Bangkok hanno confermato la regola, che vuole che ottobre sia in Thailandia, il mese in cui avvengono i colpi di Stato; cruenti come quello che l'anno scorso - il 6 ottobre - mise fine a tre anni di « esperimento democratico » e di governo civile ed eletto, o immuni da spargimenti di sangue come quello avvenuto ieri. Non è un caso che non sia stato sparso sangue: gli autori di questo colpo sono infatti gli stessi che avevano eseguito quello cruento dell'anno scorso.

Il re, Thanin - un « esperto » di guerra psicologica, seguace di una scuola di pensiero che potrebbe essere definita dell'anticomunismo dottrinario - era sopravvissuto di almeno sei mesi, politicamente parlando, al termine che i militari che l'avevano messo a capo del governo gli avevano dato per risolvere in qualche modo i problemi della Thailandia. Era un compito inumano, e Thanin non poteva, quanto mai umanamente, non fallire.

Ma il fatto che insieme al colpo effettuato dagli stessi uomini che avevano sostenuto Thanin: l'ammiraglio Sangad, capo nominale del colpo del '76 e capo nominale del colpo del '77, e il gen. Kriangsak Chamanand, diventato in settembre comandante supremo delle forze armate thailandesi. Il gen. Kriangsak, ancora prima della sua promozione, era considerato dall'ambasciata americana a Bangkok come l'uomo-chiave del comitato di 24 militari che sosteneva il governo Thanin, ed ancor più lo sarà adesso: egli sembra essere l'unico, tra i suoi colleghi del mondo militare, a possedere quella più larga visione delle cose, della politica, di cui il regime thailandese ha bisogno per soprav-

vivere in quel « dopo Vietnam » nel quale gli antichi protettori, gli Stati Uniti, hanno dimostrato di sapersi muovere con maggiore durezza di quanto si potessero sospettare capaci. Non è un caso che la ripresa in mano del potere, in prima persona, da parte dei militari, sia avvenuta non solo dopo che il governo Thanin aveva dimostrato di aver fallito su tutta la linea, ma anche dopo che al congresso degli Stati Uniti erano state dette parole dure - alla commissione diretta dal membro della Camera dei rappresentanti Frazer, incaricata di indagare sui diritti umani - sulle persecuzioni politiche in Thailandia.

L'appello all'umanità e alla « decenza » nell'esercizio del potere sarebbero forse stati lasciati cadere, se alle udienze della commissione Frazer e alla campagna per i diritti civili in Thailandia, non si fossero accompagnate le discussioni per l'aiuto finanziario, economico e militare americano a Bangkok. Questo aiuto non è oggi gran cosa, rispetto a quello dei tempi della guerra nel Vietnam, ma la prospettiva di una sua ulteriore riduzione, insieme a quella dell'isolamento politico, ha convinto i militari a chiudere, per mano del gen. Kriangsak - ovvero l'uomo giusto al posto giusto, nel momento giusto - un capitolo, per aprire un altro.

Non resta ora che attendere, con pazienza, per vedere quanto durerà.

G. S. B.

Centoventi operai uccisi dalla polizia in Ecuador

QUITO - Tragedia in Ecuador. L'altro ieri una violenta azione poliziesca contro uno sciopero si è tramutata in un eccidio: 120 operai sono morti.

Progiudicato dirotta un aereo di linea negli USA

NEW YORK - Per ottenere la liberazione del suo complice, un progiudicato in attesa di giudizio per rapina in una banca georgiana, ha dirottato ieri un « Boeing » della « Frontier Airlines » dal cielo del Nebraska fino a Atlanta. Qui l'aereo è atterrato alle 12.02 (ora locale), dopo aver fatto tappa a Kansas City.

I PC belga e spagnolo sulla sentenza di Praga

MADRID - Il PC spagnolo con una nota che apparirà sul prossimo numero del settimanale « Mundo Obrero » condanna la sentenza di Praga contro i dissidenti di « Carta 77 » affermando tra l'altro che « gli ideali socialisti proclamati dalle autorità cecoslovacche possono ben difficilmente essere condivisi a causa della mancanza di libertà di espressione che questo processo mette in evidenza ».

23 sono annegati in un canale e nelle vasche di lavorazione mentre cercavano di sfuggire alle cariche e ai lacrimogeni della polizia. Gli operai in sciopero per rivendicazioni salariali avevano occupato la fabbrica di Praga.

Non è ancora chiaro come si siano svolti i fatti che hanno portato alla tragedia. I poliziotti sono intervenuti in forze penetrando nei cameroni della fabbrica. I lavoratori venivano colpiti con i manganelli e contro di essi venivano sparati una grande quantità di cariche lacrimogene. Gli ambienti divenivano saturi di fumo mentre la lacrimazione rendeva ciechi i lavoratori. Secondo la versione drammatica delle autorità, l'assalto della polizia avrebbe spinto numerosi lavoratori verso un'uscita della fabbrica per evitare maltrattamenti e arresti. Ma nel fitto fumo del lacrimogeno e nella confusione che ne è seguita, molti lavoratori si sono incollati non verso l'uscita della fabbrica, ma verso i locali dove sono installate grandi vasche d'acqua. In una di esse sono caduti a decine e sedici sono morti affogati. Grande è la impressione destata nel paese da luttuoso episodio mentre i sindacati sono riuniti per decidere le misure di protesta.

Un seminario a Washington sui PC europei occidentali

WASHINGTON - Un seminario sui partiti comunisti dell'Europa occidentale si è svolto a Washington nel quadro della IX Conferenza nazionale dell'Associazione

americana per il progresso degli studi slavi, l'organizzazione accademica che raggruppa cattedre e istituti universitari, attività editoriali.

Presieduto da Gerald Livingston, vice presidente del German Marshall Fund, il seminario ha discusso una relazione di Giuseppe Boffa sui rapporti fra partiti comunisti e l'Unione Sovietica nel loro sviluppo storico e una relazione di Jean Lakoy, già direttore degli affari culturali al ministero degli esteri francese e professore alla Scuola nazionale di amministrazione di Parigi, sulle posizioni sovietiche nei confronti dell'Europa occidentale e

Tito ad Algeri

LIEBONA - A conclusione della visita ufficiale in Portogallo, il presidente jugoslavo Tito è partito alla volta dell'Algeria per una serie di due giorni durante i quali avrà consultazioni e colloqui con il presidente algerino Boumediene.

UNA SCELTA NATURALE



Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale.

Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.

Cynar, bevuto liscio, è un ottimo amaro

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO